

« Se sia vero inoltre che il Governo inglese, pure interessato nella questione, si sia messo in comunicazione col Governo italiano per discutere sul da farsi e che il Governo italiano, non ostante la maggiore importanza dei suoi interessi in Tunisia, abbia lasciato capire che non intendeva assolutamente di non far nulla in proposito ».

RISPOSTA. — « È esatto che con decreto 22 febbraio 1919 il Governo del Protettorato della Tunisia ha stabilito un'imposta sulla vendita agli stranieri, di qualsiasi proprietà sita nella Reggenza, appartenente a sudditi francesi e tunisini.

« Tale imposta, però, nelle vendite avvenute posteriormente all'entrata in vigore del decreto precitato tra cittadini francesi e nostri connazionali, non fu finora effettivamente percepita.

« È del tutto inesatto che il Regio Governo abbia in qualsiasi modo lasciato intendere al Governo britannico che non intendeva spiegare alcuna azione nell'interesse degli italiani residenti in Tunisia.

« Sono lieto di aggiungere che il Governo del Protettorato, animato dai più amichevoli sentimenti, si propone di apportare alle disposizioni del decreto quei ritocchi che valgano a togliere una disparità di trattamento a danno dell'elemento straniero della Reggenza.

« Il sottosegretario di Stato  
« SFORZA ».

Ciriani. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed ai ministri del tesoro e degli affari esteri.* — « Per sapere se non ravvisino finalmente doveroso di riconoscere e sancire, mediante decreto-legge, in relazione alle denunce autorizzate che si raccolgono dal Commissariato dell'emigrazione e dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro, il diritto degli emigrati e degli altri cittadini del Regno al risarcimento dei danni per le loro attività abbandonate negli Stati esteri nemici ed alleati le quali risultino distrutte, disperse o deteriorate od inesigibili; e di emanare le norme per l'accertamento, la liquidazione ed il pagamento ».

RISPOSTA. — « All'indennizzo di coloro che subiscono danni di guerra del genere di quelli indicati dall'onorevole interrogante provvedono i trattati di pace. Le norme per i relativi accertamenti sono indicate nei trattati stessi. Bisognerà attendere che la esecuzione di questi si verifichi regolar-

mente perchè gli interessati possano ottenere il risarcimento loro spettante.

« Il Regio Governo non mancherà di fare tutto il necessario perchè i connazionali di cui trattasi siano ammessi al conseguimento di quanto loro sarà riconosciuto dovuto.

« All'infuori di ciò il Regio Governo non potrebbe assumere a suo carico qualsiasi altro onere.

« Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri  
« SFORZA ».

Cotugno. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se non credano doversi riconoscere il diritto a pensione alle famiglie di quei soldati che incontrarono la morte in seguito al barbaro sistema delle decimazioni applicato, come è stato chiarito dall'inchiesta, talvolta sulla base di un semplice sospetto di indisciplinazione. E ciò senza pregiudizio delle maggiori responsabilità civili a cui lo Stato possa essere tenuto ».

RISPOSTA. — « Al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra si presentò la questione speciale indicata dall'onorevole interrogante, nel caso della vedova di un soldato del 142° reggimento fanteria, che, dai documenti comunicati dall'autorità militare risultava fucilato, per estrazione a sorte, in seguito a decimazione della compagnia cui apparteneva. Dopo maturo studio della questione giuridica, il Comitato propose la concessione della pensione, ravvisando che, nella specie non risultavano accertati da giudizio, gli estremi del dolo o della colpa grave, di cui ai decreti luogotenenziali 2 settembre 1917, n. 1385, (articolo 1) e 27 ottobre 1913, n. 1726, (articolo 1). Il Ministero accolse tale interpretazione con un primo provvedimento del 21 giugno scorso. Si presentarono poi alcuni altri casi analoghi. Si stabilì quindi, con decisione del 2 luglio 1919 che tale principio dovesse seguirsi come norma di massima.

« Il ministro riassunse la sua decisione con questa postilla: *aequitas praefertur rigori.*

« Così la questione può ritenersi risolta: e le ragioni d'ordine strettamente giuridico che la suffragano rispondono altresì ad un sentimento di umanità verso innocenti famiglie ed a propositi elevati di pacificazione sociale.

« Il sottosegretario di Stato  
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra  
« DI SALUZZO ».